

IN VALSAVIORE. Sui sindaci di Cevo e Saviore pesa la responsabilità di una scelta quasi imposta dalla politica nazionale

Scuole, la tensione resta alta

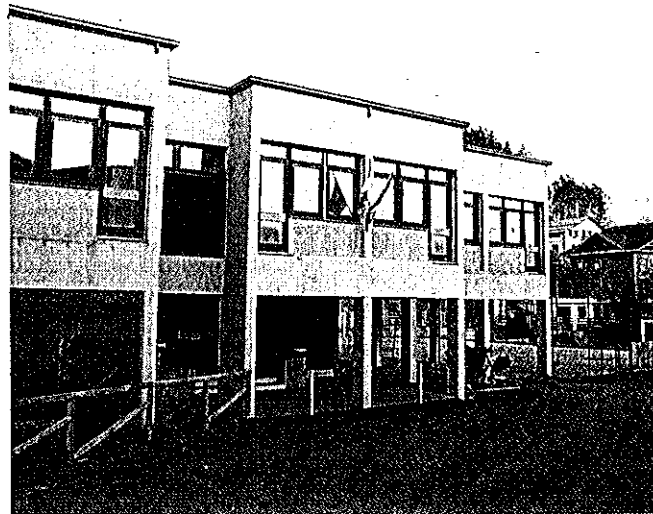
L'opposizione cevese dice «no» agli accorpamenti:
«La trattativa tra i due Comuni nasconde dell'altro»

Daniela Rossi

A pochi giorni dal pronunciamento da parte dei sindaci, in Valsaviore il caso dell'accorpamento dei plessi scolastici non si è ancora chiuso. In campo politico va registrata la volontà di mantenere la situazione attuale, e la critica allo spostamento della scuola elementare a Cevo e della media a Valle, manifestate dai consiglieri di minoranza del gruppo «Impegno Comune» di Cevo, Miriam Matti e Mauro Bazzana; mentre a livello sociale, la stessa posizione è sostenuta dal Comitato dei genitori di Valle, promotore della proposta «Per non cambiare».

Proprio l'associazione spontanea dei familiari degli scolari ha scritto in una locandina apparsa sulle bacheche di Cevo, Saviore e Valle di non credere più alle diverse promesse fatte ma non ufficializzate per iscritto. «Tre anni fa - si legge nella nota -, quando ci fu la chiusura della scuola media di Valle, ai cittadini fu garantita per almeno dieci anni la presenza della elementare, che ora invece è messa di nuovo in discussione».

E il comunicato di «Impegno Comune»? Ribadisce la contrarietà al cambiamento «perché i vantaggi ipotizzati non sarebbero di lungo periodo e posticiperebbero solo di qualche anno il problema».



La scuola elementare di Cevo

Inoltre, la minoranza cevese fa riferimenti a presunti scambi di tipo politico, non direttamente collegati al mondo della scuola: «Siamo "malpensanti" perché, come abbiamo già avuto modo di dire, la trattativa tra i due comuni comprende una questione ben più remunerativa, ovvero la percentuale sugli utili (500 mila euro annui presunti) che verrebbero ricavati dalla centralina idroelettrica in progetto sul torrente Poia».

C'è poi da aggiungere che in sede dell'Unione dei comuni della Valsaviore, i rappresentanti delle due opposizioni di

Cevo hanno comunque detto sì a una soluzione condivisa. Sui sindaci di Cevo, Silvio Marcello Citroni, e di Saviore, Alberto Tosa, grava una forte responsabilità: a livello formale tocca a loro decidere le sorti della scuola. Ma la questione è più ampia; condizionata dalle nuove norme nazionali e dalle decisioni tecniche dell'Ufficio scolastico provinciale. Salvo colpi di scena dell'ultima ora, entro il 30 novembre comunicheranno la loro decisione alla dirigente Maria Rosa Raimondi: media a Valle, elementare a Cevo. Per ora. ♦

Le famiglie restano divise

Decisi i genitori del no:
«Non iscriveremo i figli,
alla media di Valle»

È una reazione ampiamente prevista quella di alcune famiglie di Valle. Contrarie al piano di razionalizzazione e accorpamento dei plessi scolastici della Valsaviore, hanno dato vita a un Comitato ad hoc per promuovere la loro proposta intitolata significativamente «Per non cambiare».

E ora, i sindaci dei quattro comuni che devono ufficializzare entro fine mese la loro posizione all'Ufficio scolastico provinciale, si trovano di fronte alla battaglia di 16 famiglie sulle 24 interessate al provvedimento, per niente disponibili a «digerire», il prossimo anno, lo spostamento (o meglio la conferma) della elementare a Cevo.

Gli esponenti del fronte del no dicono che non intendono iscrivere i propri figli all'istituto del Comune confinante perché «pur essendoci due pluriclassi, la nostra è una scuola che tutto sommato funziona bene, con un buon livello d'istruzione». I genitori esprimono poi i loro dubbi sui cambiamenti affermando che «non si sta facendo il bene del paese e soprattutto quello dei nostri

figli», e si dicono in disaccordo con le decisioni del sindaco Alberto Tosa, «che ha provveduto a far compilare questionari personali coinvolgendo i genitori (anche a coppie con soli figli neonati) promettendo loro di tutto e di più al fine di raccogliere una maggioranza che motivava la scelta dello spostamento dei plessi».

I membri del Comitato ritengono che sia inutile promettere la continuità scolastica per dieci anni e scuole organizzate senza pluriclassi senza mettere il tutto nero su bianco; e si dicono stanchi di promesse dopo quelle disattese in passato: «Tre anni fa è stata chiusa la media, e ci era stata garantita la permanenza per almeno dieci anni della scuola primaria. E invece eccoci qui...», hanno scritto in un documento distribuito a tutte le famiglie.

«Vogliamo evidenziare che come noi, anche alcuni genitori di Saviore e Cevo hanno manifestato la propria volontà alle istituzioni - concludono -, dichiarando che i loro figli non saranno iscritti alla secondaria di Valle. Per questo ci domandiamo come faranno gli organi competenti a garantirci la continuità promessa per anni. Un paese senza scuola elementare è un paese senza futuro». ♦ L.RAN.

BRESCIAOSSI 28. M. ZOLO